



CONFERENZA ITALIANA
SUPERIORI MAGGIORI

Via Giuseppe Zanardelli, 32
00186 Roma
06.3216841 – 06.3216455
cism.segreteria@gmail.com

Consiglio di Presidenza

P. LUIGI GAETANI
Presidente

P. CLAUDIO PAPA
Vice Presidente

D. ROBERTO DAL MOLIN
Vice Presidente

P. GAETANO LA SPEME
Vice Presidente

P. SILVANO PINATO
Segretario generale

D. GIOVANNI DALPIAZ
Consigliere esperto

P. PIER LUIGI NAVA
Consigliere esperto

P. PINO VENERITO
Amministratore

P. CEFERINO MIGUEL CAINELLI
Rappresentante della CIMI

Inviare notizie e contributi a:
cism.segreteria@gmail.com

Consiglio di Redazione

Don Vincenzo Marras
Coordinatore
vincenzo.marras@stpauls.it

Sr. Fernanda Barbiero
fernandabarbiero1@gmail.com

P. Pietro Sulkowski
piotr.sulk@libero.it

Dom Giovanni Dal Piaz
gdp947@gmail.com

Don Beppe Roggia
roggia@unisal.it

P. Egidio Picucci
epicucci@libero.it

Sr. Emilia Di Massimo
emiliadimassimo11@gmail.com

Religiosi in Italia

SUPPLEMENTO A TESTIMONI

NOVEMBRE 2022

Un cammino sinodale che coinvolge i religiosi

*Si intitola **I cantieri di Betania** il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale che viene consegnato alle Chiese locali. Questo documento – spiega il **cardinale MATTEO ZUPPI**, presidente della Cei, nell'introduzione – «è frutto della sinodalità» e «nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini». Il testo – che ha come icona biblica di riferimento l'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania, da cui il titolo – presenta tre cantieri: quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Alla fine di ogni cantiere, la Domanda di fondo e la rispettiva Bussola, che rimanda ai documenti conciliari, saranno preziose per impostare riflessioni e confronti. Presentiamo – in una nostra riduzione – **I cantieri di Betania** per metterlo a disposizione del maggior numero di religiosi: un invito implicito a impostare il loro cammino comunitario, e soprattutto a fuggire la tentazione di escludersi dalle strade tracciate per tutta la comunità ecclesiale.*

L'anno pastorale 2021-2022 ha visto l'apertura del Cammino sinodale in tutte le diocesi italiane (17 ottobre 2021). Non sono mancate incertezze e perplessità a rallentare il percorso; nel cuore dell'inverno si è riacutizzata la pandemia con il suo carico di lutti, sofferenze e disagi; alla fine di febbraio è scoppiata la guerra in Europa, riaccendendo ferite, paure e risentimenti. In mezzo a queste crisi, che reclamano un contributo al dialogo, alla pace e alla fraternità, il popolo di Dio si è messo in cammino. Si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro *équipes*, sostenendo iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni. Si è creata una rete di corresponsabili che è un primo frutto, inatteso, del Cammino e una risorsa preziosa per la

sua prosecuzione. Mentre esprimiamo gratitudine al Signore per la generosità di quanti si sono resi disponibili, ci impegniamo a sostenerli anche nel secondo anno. Dalle sintesi diocesane, che andranno valorizzate nelle rispettive Chiese locali, ne emergono alcune: crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni; approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale; continuare l'ascolto anche rispetto ai "mondi" meno coinvolti nel primo anno; promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati; snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo. Mentre confluivano le sintesi diocesane, l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10,38-42) si è profilato come icona per il secondo anno. Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risuonate



continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come “casa di Betania” aperta a tutti.

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora

si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42).

«Mentre erano in cammino»: la scena è dinamica, c'è un cammino insieme a Gesù (un “sinodo”)... Il primo anno della fase narrativa del Cammino sinodale ha rappresentato per molti questa esperienza discepolare di “strada” percorsa con Gesù. Si sono create preziose sinergie tra le diverse vocazioni e componenti del popolo di Dio (laici, consacrati, vescovi, presbiteri, diaconi, ecc.), tra condizioni di vita e generazioni, tra varie competenze. È unanime la richiesta di proseguire con lo stesso stile, trovando i modi per coinvolgere le persone rimaste ai margini del Cammino e mettersi in ascolto delle loro narrazioni. È diventato sempre più chiaro che lo scopo non è tanto quello di produrre un nuovo documento – pure utile e necessario alla fine del percorso – ma quello di avviare una nuova esperienza di Chiesa.

Il discernimento sulle sintesi del primo anno di Cammino ha permesso di focalizzare l'ascolto del secondo anno lungo alcuni assi o **cantieri sinodali**, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio... Quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale.

I cantieri sinodali di seguito indicati rilanciano le priorità individuate per il secondo anno del Cammino. È utile ribadire che questo resta un tempo di *ascolto* e non di letture sistematiche e di risposte pastorali, a cui saranno invece dedicate le successive fasi, sapienziale e profetica.

Il cantiere della strada e del villaggio

«Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio». Si apre per noi il **cantiere della strada e del villaggio**, dove presteremo ascolto ai diversi “*mondi*” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto

di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l'azione personale e organizzata di tanti cristiani, e la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce. Papa Francesco insiste sulla necessità di porsi in ascolto profondo, vero e paziente di tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa (cf. *Omelia per l'apertura del Sinodo*, 10 ottobre 2021). Il concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni e punto di riferimento per il Cammino, ha ricordato che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cfr. *Gaudium et spes* 44-45). Nella realizzazione di questo cantiere sinodale dovremo misurarci con la questione dei linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente: basta pensare ai codici comunicativi dei social e degli ambienti digitali abitati dai più giovani, o a quelli delle fratture prodotte dall'emarginazione. Occorrerà, dunque, uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprenderne di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della “conversazione spirituale”, che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere adattato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l'ascolto dei giovani che il *mondo* della scuola e dell'università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe. Camminando per le strade e i villaggi della Palestina, Gesù riusciva ad ascoltare tutti: dai dottori della legge ai lebbrosi, dai farisei ai pescatori, dai giudei osservanti ai samaritani e agli stranieri. Dobbiamo farci suoi discepoli anche in questo, con l'aiuto dello Spirito.

Domanda di fondo: come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio? – *Quest'anno verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto, aprendo dei cantieri?*

– *Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane? Cosa comporterà per la Chiesa assumere queste attenzioni?*

– *Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come possiamo imparare una lingua diversa dall'“ecclesialese”?*

– *Come comunità ecclesiale, da quali attori o gruppi sociali possiamo imparare o avere imparato qualcosa?*

– *Come possiamo adattare il metodo della conversazione spirituale ai diversi ambiti della vita sociale e civile?*

Bussola: *Costituzioni Sacrosanctum Concilium e Lumen gentium. Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025.*

L'Eucaristia paradigma della sinodalità

Nella casa di Betania Gesù sedeva a mensa insieme a Marta, Maria e Lazzaro: nella Mensa eucaristica si concentrano, simbolicamente, tutte le dimensioni dell'esperienza cristiana: il cammino che convoca i discepoli in assemblea, l'ascolto della Parola di Dio, la risposta comunitaria a questa Parola, l'accoglienza del dono del corpo e sangue di Gesù, la comunione con Lui che rende i fedeli "un solo corpo", l'invio in missione e il ritorno nelle proprie case per vivere il quotidiano.

Cantiere dell'ospitalità e della casa

«Una donna, di nome Marta, lo ospitò» nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania"... Quella della casa va posta in relazione alle altre immagini di Chiesa: popolo, "ospedale da campo", "minoranza creativa", ecc.

Richiamandosi all'esperienza della pandemia, nel primo anno del Cammino sinodale, molti hanno evidenziato la fecondità della "casa" anche come "Chiesa domestica", luogo di esperienza cristiana (ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, servizio). Emerge il desiderio poi di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l'alimenta, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

Il **cantiere dell'ospitalità e della casa** dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità.

In un "cambiamento d'epoca" come il nostro (cf. Papa Francesco, *Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana*, 10 novembre 2015), tale verifica dovrà includere l'impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cf. *Laudato si'*).

Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le "unità pastorali" e simili.

Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

Domanda di fondo: come possiamo "camminare insieme" nella corresponsabilità?



– Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono solo volti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo?

– Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi "a casa" nella Chiesa?

– Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l'oratorio)?

– Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale?

– Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

– Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?

Bussola: Costituzione *Gaudium et spes* e decreto Apostolicam actuositatem. Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025.

Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

«Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi».

Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in

una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da "martalismo". Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante.

Il servizio necessita, dunque, di radicarsi nell'ascolto della parola del Maestro («la parte migliore», Lc 10,42): solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni. Imparare dall'ascolto degli altri è ciò che una Chiesa sinodale e discepolare è disposta a fare.

Si apre il **cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del «si è sempre fatto così» (cf. *Evangelii gaudium* 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Il primo obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la «fraternità mistica, contemplativa, che sa guarda-

re alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano» (*Evangelii gaudium* 92). Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale". La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

Domanda di fondo: come possiamo "camminare insieme" nel riscoprire la radice spirituale ("la parte migliore") del nostro servizio?

– *Come possiamo evitare la tentazione dell'efficiantismo affannato o "martalismo", innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?*

– *Che cosa può aiutarci a "liberare" il tempo necessario per avere cura delle relazioni?*

– *Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell'accompagnamento dei presbiteri?*

– *Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?*

– *Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana?*

E ancora: quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?

Bussola: *Costituzione Dei Verbum e decreti Presbyterorum ordinis e Perfectae caritatis. Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025.*

69^a Assemblea Generale dell'Usmi

Con la lettera della Presidente, madre Yvonne Reungoat fma, ha preso il via la convocazione delle Superiori maggiori d'Italia in vista della 69^a Assemblea generale che si terrà dal 10 al 12 novembre 2022, a Roma nella sede di via Zanardelli 32.

Il tema – *Da cammini solitari e paralleli ad una presenza sinodale nella Chiesa* – lascia trasparire la dinamicità dei processi vitali per una concreta e costruttiva presenza delle religiose nel territorio. La prospettiva di lavoro scelta aiuterà le Superiori a orientare una collaborazione al processo sinodale in atto nella Chiesa italiana e, nello stesso tempo, il processo sinodale potrà giovare ad un fecondo cambiamento della vita religiosa, oggi affaticata da incroci tortuosi. L'Assemblea viene proposta in presenza, nella fiducia che, pur convivendo ancora con la pandemia, molte possano partecipare. Incontrarsi personalmente facilita le relazioni e fa crescere comunione e solidarietà, inoltre tutte sappiamo quanto sia delicato e complesso il tempo che stiamo vivendo ed è importante il contributo di tutte per poter pensare insieme al cammino dell'USMI nel prossimo futuro.

I lavori saranno accompagnati dal prof. Giovanni Grandi. Il Consiglio di presidenza USMI nazionale coordinerà le attività per affrontare questioni di interesse per la Vita Consacrata in Italia. Il card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, parteciperà ai lavori dell'Assemblea, presiedendo la concelebrazione eucaristica di apertura. I lavori continueranno con l'intervento di suor Nathalie Becquart, sottosegretario del Sinodo dei vescovi. Un incontro speciale è riservato al card. Matteo Zuppi, presidente Cei, che presiederà anche la celebrazione eucaristica conclusiva.

Iscrizioni sul link: <https://forms.gle/vzVDhgXSQ4dLwX5v6>.